



**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANZARO**

DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

**VERBALE DI INTERROGATORIO DI PERSONA SOTTOPOSTA AD INDAGNI
(artt. 64 e ss., 294, ultimo comma c.p.p., 21 D.Lgs.vo n. 271/89)**

L'anno 2011, il mese di settembre, il giorno 15 alle ore 13.19 in Roma Rebibbia, presso locale Casa Circondariale.

Innanzi al Pubblico Ministero Dr. Giuseppe BORRELLI, della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, il quale dispone che si proceda a registrazione fonografica dell'interrogatorio, nonché a verbalizzazione riassuntiva;

assistito per la redazione del presente atto dal VQA Antonino CANNARELLA, alla presenza autorizzata per motivi di indagini del MC Michele DI SOMMA, del Maresciallo C. Asero Massimo, in servizio presso la Sezione Operativa DIA di Catanzaro, nonché del Sov. Antonio Lia e dell' Ag. Sc. Scorza Attilio Sandro, con compiti di fonoregistrazione, in servizio presso la Squadra Mobile S.C.O. di Catanzaro;

è comparso COSENTINO Battista che, richiesto delle generalità e quant'altro valga ad identificarlo, con l'ammonizione delle conseguenze cui si espone chi rifiuta di darle o le dà false, risponde:

"Sono **COSENTINO Battista** nato a Lamezia Terme il 19/07/1964, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Rebibbia".

Invitato ad esercitare la facoltà di nominare difensore di fiducia, per il caso che non vi abbia già provveduto o che intenda nominarne un altro (con l'avvertenza che *ex lege* n. 217/90 e successive modificazioni e integrazioni potrà chiedere l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato qualora ricorrano le condizioni previste dalla citata legge e che, comunque, vi è obbligo di retribuzione del difensore nominato d'ufficio) dichiara:

"Confermo quale difensore di fiducia l'Avv.to Bagnato Mario del foro di Vibo Valentia".
Si dà atto che è presente l'Avv.to Bagnato Mario.

Invitata la persona ad esporre quanto ritiene utile per la sua difesa, con avvertimento che (art. 64 c.p.p. modificato dalla legge 63/2001):

- le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti,
- ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso,
- se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'art. 197 c.p.p. e le garanzie di cui all'art. 197 bis c.p.p.,

dichiara:

[Handwritten signatures and notes]

Lo invita altresì a non tenere conto alcuno di quanto il Torcasio può o meno riferire, in quanto, la valutazione della compatibilità delle rispettive dichiarazioni sarà compito dell'Ufficio di Procura all'esito della raccolta delle stesse.

ADR Il capo incontrastato della cosca Giampà continua ad essere il Professore, benché detenuto. Il suo non è solo un ruolo formale in quanto continua dal carcere ad impartire ordini e ad inviare imbasciate. Finché è stato libero, a sostituire il Professore, è stato Pasquale Giampà, suo nipote. Pasquale, tuttavia, si rapportava anche con Giuseppe, figlio del Professore, ma chi comandava era lui. Quando Pasquale è stato arrestato, le redini del gruppo sono state prese da Giuseppe Giampà, il quale però non si è mai interessato di attività diverse da quelle del traffico di stupefacente sicché, in pratica, le attività estorsive e tutte le altre del gruppo erano state affidate a Vincenzo Bonaddio il quale dirigeva tutto il gruppo ovviamente non potendo entrare in contrasto con Giuseppe. Tuttavia il Bonaddio non ha operato bene, in primo luogo perché si è trattenuto dei soldi, in secondo luogo perché ha creato una estrema disorganizzazione nella raccolta delle estorsioni, sicché circa 6 mesi fa Giuseppe ha deciso di prendere effettivamente il comando di tutte le attività. Per dare un esempio della disorganizzazione posso dire che quando Giuseppe ha assunto in concreto la direzione dell'associazione non si sapeva nemmeno chi pagava e chi no sicché egli fu costretto a darci l'ordine di andare a mettere bottiglie dappertutto, fuori gli esercizi commerciali, nella convinzione che così facendo chi aveva già pagato sarebbe andato a protestare ed egli avrebbe potuto così ricostruire la contabilità dell'associazione.

ADR: Le attività estorsive sono state svolte, oltre che da Bonaddio, da Enzo Giampà, Notarianni Aldo e, in precedenza, da Giampà Pasquale. Non c'è una vera e propria ripartizione territoriale tra queste persone. Quando inizia una nuova attività il primo che arriva la gestisce e continua anche poi per il futuro. In genere è affidato alla "sensibilità" dell'autore dell'estorsione la individuazione della quota di tangente estorsiva da trattenere, mentre il resto viene versato nelle mani del capo dell'organizzazione, quindi, in concreto, prima a Giampà Pasquale, poi a Bonaddio Vincenzo e ora a Giuseppe Giampà. Ciascuno dei referenti dell'organizzazione per quanto riguarda le attività estorsive ha dei suoi uomini i quali non possono rapportarsi con altri capi. Per esempio Angelo Torcasio ha fatto capo prima a Pasquale Giampà, poi a Bonaddio Vincenzo e poi a Giuseppe.

ADR Io facevo capo a Torcasio Angelo. Ho avuto rapporti ovviamente anche con la famiglia Giampà che ora racconterò.

ADR La posizione di Notarianni Aldo e di Enzo Giampà non è identica a quella degli altri nel senso che essi possono operare anche autonomamente e sono referenti dei lametini che hanno bisogno di qualcosa e si rivolgono alla cosca, ma devono sempre riportare quello che hanno fatto al capo dell'organizzazione che, come ho già detto, deve essere identificato, in successione, in Pasquale Giampà, poi in Bonaddio e poi in Giuseppe. Il referente di Scardamaglia è stato inizialmente Pasquale Giampà.

Alle ore 14.50 si interrompe la registrazione.

Riprende la registrazione alle ore 16.03.

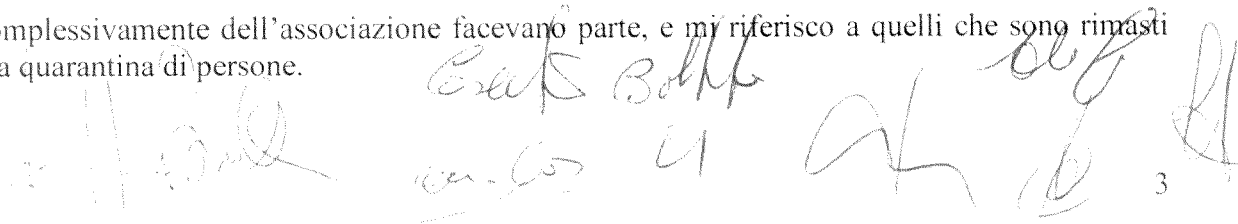
ADR A Giampà Pasquale fanno capo Giampà Vincenzo, Torcasio Angelo, Giampà Francesco il fratello di Pasquale, Giampà Francesco il nipote, Giampà Alberto il nipote, io ed altri di cui conosco solo parte in quanto una tendenza dell'associazione era di ritenere i nominativi di alcuni partecipi riservati.

ADR A Notarianni Aldo facevano capo i suoi nipoti Gino ed altri che posso riconoscere in foto.

ADR Bonaddio non aveva uomini suoi. Erano gli stessi di Giampà Pasquale.

ADR A Giuseppe Giampà facevano capo Emiliano FOZZA o VOZZA, Maurizio Molinaro, PAOLA Claudio, Alessandro Torcasio alias il cavallo, Antonio Voce e un altro arrestato con questi recentemente. In pratica a Giuseppe facevano capo 10-15 persone di cui mi riservo di indicare i nomi.

ADR Complessivamente dell'associazione facevano parte, e mi riferisco a quelli che sono rimasti fuori, una quarantina di persone.



Handwritten signatures and initials at the bottom of the page, including names like "Enzo", "Giampà", and "Torcasio".

ADR Torcasio Angelo doveva incontrarsi, non so se si è incontrato effettivamente, con l'attuale sindaco di Catanzaro in merito ad una pratica di Giampà Antonio, un costruttore fratello di Tranganiello, per la realizzazione di palazzine popolari costruite circa 20 anni fa e mai pagate. In pratica Antonio Giampà voleva essere liquidato. A tal fine so che vi era un accordo in forza del quale il sindaco avrebbe dovuto ricevere 100mila euro in contanti per concedere questo pagamento.

ADR La cosca Giampà ha in dotazione armi. Ogni affiliato riceve in dotazione una pistola calibro 9. Vi sono poi altre armi che tengono accantonate insieme. Io stesso sono stato custode di parte delle armi dell'organizzazione. Tra queste vi erano due Kalashnikov e 10 pistole calibro 9. Dopo di me le armi furono date in custodia a Torcasio Alessandro detto il cavallo il quale poi disse, quando gli furono richieste, che gli erano state rubate. Tuttavia Giuseppe Giampà seppe che il Torcasio, unitamente a VOICI e ad altri ragazzi che sono stati arrestati con lui, e che confermo essere i fratelli Catrozza, cedette queste armi ad alcune persone di Catanzaro, forse degli zingari, in cambio di droga. Questo mi fu confermato personalmente dallo stesso Giuseppe Giampà il quale disse che avrebbe regolato dopo i conti con quei bastardi che se le erano vendute.

ADR Come ho già detto ho fatto parte dell'organizzazione, riferendomi direttamente a Torcasio Angelo, per sette-otto mesi. Durante questo periodo mi sono interessato principalmente di estorsioni. Tra le ditte sottoposte ad estorsioni vi erano la stazione di servizio in costruzione sulla parallela alla strada dei due mari nei pressi della concessionaria Alfa Romeo. Io fui inviato lì intorno al giorno di Sant'Antonio di quest'anno dopo che già erano stati inviati a mettere bottiglie altri ragazzi del gruppo di Giampà Giuseppe che non so chi siano. Andai io personalmente e parlai con il capo squadra a cui chiesi la somma di 5mila euro subito e di altri 5mila una volta l'anno. Il capo squadra parlò poi col titolare della stazione di servizio, tale Martinica, che mandò i soldi a Giampà Giuseppe, senza passare per il tramite di Torcasio.

ADR Una estorsione che ho fatto insieme a Torcasio Angelo ha riguardato la ditta che stava costruendo una caserma a Lamezia in contrada Malaterra. Fui io stesso a parlare con il figlio del titolare dell'impresa, tale Domenico LAZZARO. Gli chiesi la somma di 40mila euro che avrebbe dovuto essere pagata tramite sovrapposizioni sulle forniture di calcestruzzo. A tal fine ci servimmo della ditta Piacente Serafino & figli. Questa si era trovata ad essere infatti estromessa dal mercato in quanto Bonaddio Vincenzo aveva assicurato il monopolio delle forniture di calcestruzzo alla ditta MOVITER di tale Cianflone in cambio del 3% del costo di ogni metro cubo e della somma di 20mila euro. In tal modo a Lamezia, nella parte di territorio controllata dai Giampà, non scaricava più nessun altro. Bonaddio, peraltro, non versava all'associazione i proventi dell'attività di Cianflone. Nel praticare l'estorsione a Lazzaro, dovendo utilizzare una ditta compiacente, mi recai pertanto da Piacente e gli dissi che c'era un grosso lavoro da fare ma che mi doveva dare la somma di 5 euro a metro cubo di calcestruzzo scaricato e 10 mila euro l'anno. In tal modo egli sarebbe rientrato nel mercato. Piacente accettò e fornì lui il calcestruzzo a Lazzaro operando poi delle sovrapposizioni, in modo che Lazzaro avrebbe potuto scaricare il costo dell'estorsione. Sempre in virtù di questo accordo Piacente ha scaricato anche su un'altra piattaforma a Lamezia in via del Progresso vicino al negozio dei cinesi Fiume Giallo e avrebbe dovuto scaricare anche per la realizzazione della nuova concessionaria Fiat a Lamezia, in quanto per questa si doveva realizzare una palazzina di 6 piani. Tutta questa situazione fu gestita da me per conto di Angelo Torcasio il quale parlò direttamente con il Piacente.

Si interrompe la registrazione alle ore 16.38.

La registrazione viene ripresa alle ore 16.42.

ADR Torcasio parlò anche con il proprietario della piattaforma di Lamezia e, per quanto riguarda la realizzazione della concessionaria Fiat, con Vincenzo Iannazzo. Il proprietario della concessionaria tale Franco Perri, sapeva che doveva pagare ai Giampà in quanto la concessionaria sorge nel loro territorio ma non voleva avere diretti contatti con costoro, per cui si rivolse a Vincenzino Iannazzo, detto il moretto, chiedendogli di mediare lui la situazione. Vincenzino fece chiamare allora Torcasio Angelo che si trovava agli arresti domiciliari e che si recò presso la sua abitazione durante un orario in cui era autorizzato ad uscire. Angelo comprò dei cestini regalo, in segno di rispetto, e si recò a

Handwritten signatures and notes at the bottom of the page, including names like "Cristoforo" and "Vincenzino".

casa di Vincenzino. Quando tornò disse che tutto era stato sistemato e che i PERRI avrebbero pagato 150mila euro. I soldi non sono stati pagati in quanto i lavori non sono ancora iniziati. I fatti risalgono al periodo in cui la moglie di Angelo ha partorito, periodo nel quale Angelo ha usufruito di permessi.

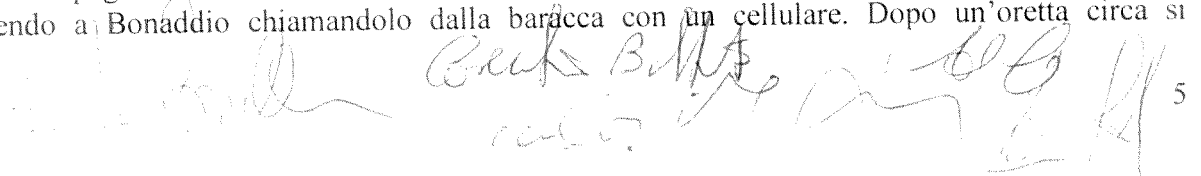
ADR Tra le estorsioni che ha commesso Angelo Torcasio, e di cui io sono a conoscenza, posso indicare in primo luogo quella ai danni di SGROMO Sebastiano, subappaltatore dei lavori di demolizione del cavalcavia di via del Progresso e della realizzazione della rotatoria che lo sostituirà. L'estorsione è stata chiusa da Torcasio Angelo con il 3% del subappalto che dovrebbe ammontare a 1.800.000 euro. Fu lo stesso SGROMO, per la verità, a cercare un referente per i lavori che doveva iniziare e qualcuno evidentemente lo indirizzò a Torcasio Angelo. Questi fatti sono a mia conoscenza in quanto egli era solito dirmi quali erano le estorsioni che chiudeva. I fatti risalgono alla fine di giugno del 2011.

ADR Mi risulta che Sgromo già in passato pagasse tangenti a Pasquale Giampà. Posso dirlo perché dal 2005 sono stato da questi assunto e conosco quindi i rapporti intercorrenti con l'imprenditore. Vi era stato anche un equivoco tra Sgromo e Giampà in forza del quale, ad un certo punto, egli non aveva più pagato. Tuttavia, di fronte a lavori così grossi, lo Sgromo ritenne di prendere nuovamente contatti con Giampà al fine di evitare problemi. Voglio dire che sono a conoscenza dei rapporti tra Sgromo e Giampà Pasquale in quanto sono stato sempre amico di Giampà facendogli anche da autista anche se non sono stato coinvolto in attività illecite fino, appunto, agli ultimi 8 mesi prima del mio arresto.

ADR Per la verità anche durante il periodo in cui sono stato autista di Giampà Pasquale sono stato coinvolto in una situazione illecita, nel senso che un paio di sere consecutive, ci accorgemmo che durante i nostri movimenti incrociavamo una macchina a bordo della quale c'era Gualtieri Federico. Posti i rapporti non buoni tra i Gualtieri e i Giampà, che non li hanno mai fatti contare e non li hanno mai nemmeno convocati ad un tavolo per riconoscergli un ruolo nella criminalità organizzata lametina, pensammo immediatamente che ci fosse qualcosa che non andava e capimmo che avevamo ragione quando, qualche giorno dopo, Giampà Pasquale venne avvicinato da due persone appartenenti alle forze dell'ordine, ora non so se Carabinieri o Polizia, i quali gli suggerirono di stare attento in quanto da alcune intercettazioni era emerso che lo volevano uccidere. Giampà, e anche io, capimmo che si trattava di Gualtieri Federico e io gli chiesi indicazioni sul da farsi ma lui mi rispose che non dovevo preoccuparmi e che se la sarebbe vista lui. Qualche tempo dopo Gualtieri Federico venne ucciso, ed io capii che a ordinare la sua uccisione era stato Giampà Pasquale. Non gli chiesi di tale fatto in quanto in tali ambienti non si suole parlare di tali cose.

ADR Angelo Torcasio, negli ultimi periodi, non ha partecipato ad omicidi ma so, per averlo appreso da lui, che qualche anno fa, 4 o 5 anni fa, egli ha ucciso qualcuno. Non ho ricevuto da lui però particolari specifici neanche atti ad individuare le persone uccise.

ADR I Giampà hanno un gruppo di fuoco che è interno all'organizzazione, nel senso che sono sempre gli stessi di cui l'organizzazione si avvale. Si tratta di CAPPELLO Saverio, CAPPELLO Giuseppe, CHIRICO Domenico, due ragazzi della montagna, cioè la zona a nord di Nicastro, poi un altro CAPPELLO detto CUTULICCHIO. Dette persone che vengono tutte dalla montagna, possono essere definite come appartenenti alla cosca Giampà anche se nel loro territorio comandano loro senza rispondere a Nicastro. Il territorio sotto il loro controllo parte da Nicastro Nord verso la montagna ma essi non si astengono dallo svolgere attività anche a Nicastro centro, proprio in considerazione dei loro rapporti coi Giampà. Qualche volta si sono così allargati che sono stati anche richiamati da Bonaddio Vincenzo o da Giampà. Ricordo che verso marzo-aprile scorsi vennero al bar gestito da mio figlio Michele Bonaddio, altro personaggio che fa capo alla montagna, Cutulicchio e Saverio CAPPELLO, che bevvero champagne e presero altri beni senza pagare il conto. Appena saputo del fatto andai al cantiere di Bonaddio Michele in contrada Scinà, sequestrai alcuni mezzi che portai a casa mia e chiusi 7 o 8 operai in una baracca dicendo loro di dire ai titolari di andare a pagare il conto al bar se rivelevano i mezzi. Gli operai riferirono quello che stava succedendo a Bonaddio chiamandolo dalla baracca con un cellulare. Dopo un'oretta circa si

 5

presentarono a casa mia 5 persone tra cui c'era Michele Bonaddio e il padre, Saverio CAPPELLO, Cutulicchio ed altri. Erano anche armati però io lo ero più di loro in quanto era andato a prendere un kalashnikov nascosto vicino alla stalla di Giampà Pasquale in via del Progresso. Si trattava di armi la cui dislocazione conoscevo io solo in quanto mi era stata indicata da Pasquale Giampà. Quando mi videro armato in questo modo, chiamarono Vincenzo Bonaddio e Giampà Giuseppe che vennero a casa mia volendo calmare la situazione. Io dissi loro che volevo il conto pagato in quanto nella notte precedenti mio figlio era stato spogliato di varie bottiglie di champagne e di alcuni barattoli di nutella da 5 kg. A pagare si recò il padre di Michele Bonaddio e io dissi a mio figlio di fare uno scontrino pari al doppio del costo di quello prelevato. Dopo che il padre di Bonaddio mi portò lo scontrino, gli diedi i mezzi.

Alle ore 17.30 si conclude l'interrogatorio e si interrompe la registrazione procedendo poi alla rilettura del verbale.

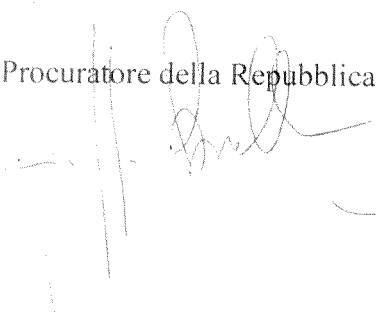
Alle ore 17.54 si riprende la registrazione

ADR confermo quanto appena rilettomi specificando che il Cianflone pagava a Bonaddio 3 euro per ogni metro cubo di calcestruzzo venduto e non il 3% del costo.

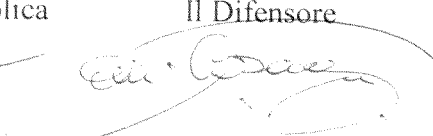
Il verbale viene chiuso alle ore 17.55, si dà atto che l'interrogatorio è stato registrato su un file audio che, scaricato su un cd, verrà allegato al presente verbale.

Letto confermato e sottoscritto in data e luogo come sopra.

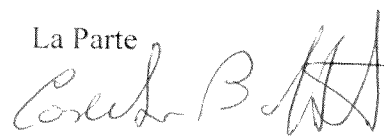
Il Procuratore della Repubblica



Il Difensore



La Parte



I Verbalizzanti

